



# Rassegna Stampa 16 marzo 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

# UNIVERSITÀ DI FOGGIA

L'ELEZIONE DEL RETTORE

## I RISULTATI

I candidati di Medicina, Serviddio e Lo Muzio, secondo e terzo. Affluenza del 94,84%. 736 gli elettori tra docenti, personale e studenti

# Fumata nera al primo voto si torna al seggio il 23

La Curtotti maggiore suffragata con 139 voti, poi gli altri candidati

● Si sono concluse ieri alle 19,20 le operazioni di spoglio della prima giornata di votazioni per le elezioni alla carica di Rettore dell'Università di Foggia per il sessennio 2023-2029.

L'affluenza è stata del 94,84%, di cui 250 per il personale Tecnico Amministrativo, 45 studenti e 403 docenti e ricercatori a

teriori votanti, il personale tecnico amministrativo in servizio a tempo indeterminato.

Il numero di voti ottenuto da ogni candidato è stato: Donatella Curtotti 139; Gaetano Serviddio 123; Lorenzo Lo Muzio 112; Milena Sinigaglia .93; Sebastiano Valerio 56. La seconda votazione si svolgerà giovedì 23 marzo.

Nel frattempo l'Università di Foggia è pronta ad accogliere i suoi nuovi iscritti con un sostanziale ampliamento dell'offerta formativa. Per l'anno accademico

2023-2024 sono infatti in dirittura di arrivo otto nuovi Corsi di Laurea, che completano e allargano un'offerta già ampia e rispondente alle esigenze del territorio e delle nuove generazioni. Quasi tutti i Dipartimenti vedranno la loro offerta formativa ampliata e innovata grazie ai nuovi Corsi di Laurea elaborati sulla base delle necessità imposte da territorio e mercato del lavoro. I Corsi di laurea in Lingue e Culture per la comunicazione internazionale e in Psicologia scolastica andranno ad arricchire l'offerta magistrale del Dipartimento di Studi Umanistici. Al Dipartimento di Giurisprudenza, invece,

si avvierà il CdL magistrale inDiritto e gestione dei servizi sanitari. Al Dipartimento di Economia, Management e Territorio, la novità è rappresentata dal CdL magistrale inSviluppo e innovazione sociale: governance, welfare, community. Maggiori opportunità anche per chi sceglie di iscriversi ai corsi di Area Medica.

Qui verranno attivati, infatti, il CdL triennale inIngiene dentalee il Corso di Laurea magistrale inScienze infermieristiche ed ostetriche. Il Corso di Laurea triennale inCultura e sostenibilità della enogastronomiaam-  
pia poi l'offerta formativa

## OFFERTA FORMATIVA

Nel frattempo l'Ateneo potenzia i corsi triennali e magistrali per gli studenti

del Dipartimento di Scienze Agrarie, degli Alimenti, Risorse Naturali e Ingegneria. Ad integrazione dell'offerta già esistente due CdL cambieranno denominazione, allargando quindi il loro campo d'azione in termini di didattica e sbocchi occupazionali. Il Corso di Laurea in Consulente del Lavoro, afferente al Dipartimento di Giurisprudenza, diventa CdL inEsperto in gestione delle risorse umane e consulente del lavoro; mentre il Corso in Gestione Aziendale del DEMET si trasforma inInnovation and hospitality management. Tutti i nuovi corsi sono in fase di approvazione ministeriale. Le iscrizioni saranno aperte dal 1° agosto attraverso la piattaforma Esse3.



La sede del rettorato in via Gramsci foto Maizzi

fronte di 736 aventi diritto al voto.

Hanno diritto al voto pieno tutti i docenti e ricercatori, i componenti del Consiglio degli studenti e due rappresentanti degli studenti per ciascun dipartimento. Ha diritto al voto pesato, nella misura del 20% del numero dei professori e ricer-



In fila per esprimere il voto



Il seggio elettorale



I candidati prima del ritiro di Solaro e Cafarelli



Un momento dello sciopero

**G&W ELECTRIC**

## Spunta il nome di un possibile acquirente, Renzullo: "Chiediamo cassa integrazione straordinaria"

**A**ltro sciopero organizzato ieri mattina davanti ai cancelli della G&W Electric, ex Tozzi Sud, da parte dei lavoratori che sono stati mandati via, dall'oggi al domani, a seguito della dichiarazione di fallimento del nuovo gruppo subentrato alla vecchia insegna. Sulla carta si parla di un licenziamento collettivo per oltre cento dipendenti deciso nel Cda del 17 gennaio 2023 dopo che il gruppo americano, nell'acquisizione del 2019, aveva annunciato ampliamenti e investimenti nello stabilimento in zona ASI. Insomma un colpo di coda, una retromarcia improvvisa che ha scioccato tutti, lavoratori in primis.

"Proprio ieri si è svolto in Regione un incontro tra impresa ed Enel allo scopo di trovare la quadra su questa incresciosa situazione e completare il lavoro sui quadri commissionati - ha spiegato a *l'Attacco* **Mosè Renzullo** - per quel che ne concerne i lavoratori, invece, siamo ancora in sciopero data la mancanza di risposte esaustive sul nostro futuro. Ciò che chiediamo all'Azienda è quella di eliminare la procedura di licenziamento ed aprire eventualmente una cassa integrazione straordinaria affinché, nel caso si dovessero terminare i lavori sui quadri dell'Enel o farli ex novo, i lavoratori non interessati possano essere inseriti in cassa e recuperati nell'eventualità di qualche altro compratore". Proprio su questo fronte potrebbero esserci novità. Stando alle parole di Renzullo, si tratterebbe di un imprenditore dell'Aquila, un certo **Falzitti Danilo** che la settimana prossima potrebbe incontrare le parti interessate. Nella G&W Electric si parla di circa 140 lavoratori, 115 in con-



Mosè Renzullo

tratto fisso.

"Le possibilità di salvaguardare i posti di lavoro ci sono - ha aggiunto Renzullo - anzitutto perché parliamo di un'azienda che lavora in un settore, quello dello sviluppo e della transizione ecologica, in crescita; per cui verranno create nuove linee. I quadri che facciamo servono alla distribuzione dell'energia elettrica. Il mercato offre oggi tante possibilità: è però necessario avere qualcuno che metta in campo nuove idee innovative così da poter ristrutturare il prodotto e rendere competitiva l'impresa".

La storia dell'Ex Tozzi si perde nel tempo. In attività da circa 40 anni sul territorio foggiano, nel 2013 il patron Tozzi innovò il prodotto diversificandolo. Si passò quindi dai quadri di media e bassa tensione a quelli secondari per la distribuzione di cabine elettriche dell'Enel. La famiglia Tozzi sviluppò questo prodotto per il 60% della produzione proprio perché "era molto costo - ha ricordato Renzullo - era ex novo, dunque si dovevano fare prove per ogni singolo componente. Si spesero tanti soldi per creare la gamma di prodotti che oggi abbiamo a nostra disposizione". Poi il passaggio generazionale. "Quando il testimone dell'azienda passò da padre a figlio quest'ultimo preferì guardare su altri campi come il green, l'eolico, dunque fotovoltaico, piuttosto che continuare nello sviluppo dei prodotti esistenti. Nel 2019 il padre, **Franco Tozzi**, decise di vendere agli americani (G&W). In quello stesso periodo, però, eravamo già sul piano fallimentare perché avviata una situazione debitoria di grande portata. Gli americani sanarono tutti i debiti, rilanciando il prodotto sul mercato. Poi l'imprevisto. A causa della ingombrante struttura amministrativa aziendale rispetto al fatturato raggiunto, il Covid e la guerra che ha alzato il costo delle materie prime non si è più riusciti a riprendersi. Anche perché l'azienda ha dovuto mantenere gli stessi prezzi di prima. I contratti con Enel infatti, hanno durata triennale, non possono essere cambiati. Nessuno, ovviamente, poteva immaginare cosa sarebbe successo in questi ultimi periodi. Il prodotto che realizziamo, così com'è, con i suoi costi, non può stare sul mercato. Da qui la drastica decisione degli americani che hanno visto nell'azienda un business fallimentare, non più conveniente. È però altrettanto vero che l'impresa resta legata ad Enel che ha commissionato dei quadri che devono comunque essere consegnati". In questo guazzabuglio l'impresa ha dunque aperto la procedura di licenziamento (con scadenza il 3 aprile prossimo) di tutti i dipendenti. "Il prossimo 27 marzo avremo un incontro in Regione con la proprietà - ha concluso Renzullo - la stessa Regione ha messo sul tavolo eventuali finanziamenti per poter rimodernare le attrezzature dello stabilimento e si sta prodigando a trovare un potenziale acquirente".

mp

## AEROPORTO

# Vieste sulla rivista di bordo dei voli *Lumiwings* Tricarico concessionario con la sua *Blu Live*



La rivista

I Gargano sui voli Lumiwings. E' la Blu Live srls, impresa foggiana con sede in viale degli Artigiani, la concessionaria pubblicitaria della rivista di bordo della compagnia aerea che sta operando nel rinato Gino Lisa di Foggia. "La rivista sarà presente nella tasca posteriore di tutti i sedili degli aerei Lumiwings, in partenza da e per Foggia per Milano, To-

stiche", spiega **Antonio Tricarico**, amministratore di Blu Live, ex leghista e marito della ex assessora comunale landelliana **Raffaella Vacca**.

"Ci rivolgiamo ai tantissimi passeggeri italiani e stranieri in arrivo nel nostro territorio per turismo, lavoro, ecc., viaggiatori desiderosi di scoprire il nostro territorio, le nostre bellezze, le nostre tradizioni, i nostri

prodotti, le nostre aziende, i nostri servizi e tanto altro. Le previsioni per il semestre che va da maggio a ottobre 2023, considerando le nuove tratte, sono di circa 60.000-70.000 passeggeri sugli aerei Lumiwings. Pubblicizzare il proprio comune o la propria impresa sulla rivista garantirà all'inserzionista un riscontro mirato ed efficace, grazie al target a cui ci rivolgiamo: attento, interessato e con un potere di spesa medio-alto".

Tra i primi enti comunali ad attivarsi c'è, manco a dirlo, Vieste, regina pugliese delle vacanze, prima da sempre in regione per numero di presenze. Nella proposta commerciale fatta all'assessora al turismo **Rossella Falcone**, Tricarico faceva una previsione più prudente ("ci rivolgiamo ad oltre 50.000/60.000 passeggeri, stime Lumiwings, italiani e stranieri in arrivo nei prossimi

mesi nel nostro territorio nel semestre maggio-ottobre 2023") prima di offrire 4 pagine nella prima metà della rivista a 4mila euro, 4.880 euro con l'Iva. "L'aeroporto di Foggia ha registrato un notevole numero di passeggeri sin dal giorno della sua apertura, dato che lascia ben sperare sulle potenzialità di sviluppo dello stesso e di conseguenza dell'intero territorio della provincia, soprattutto dal punto di vista della destagionalizzazione del turismo consentendo una maggiore attrattiva verso tutte quelle attività culturali programmate e in corso di programmazione per l'anno 2023", ha commentato il Sindaco viestano **Giuseppe Nobiletti** accogliendo, nella seduta di giunta di martedì scorso, la proposta "volta alla promozione del turismo e di tutti gli eventi culturali del territorio di Vieste".

## Gare del Pnrr, il 70% senza quote per donne e giovani

IL CASO

# Pnrr, il tradimento di donne e giovani

## Il 70% delle gare cancella le quote

Dati Anac svelano migliaia di deroghe negli appalti del Piano  
Su lavoratrici e under 36 violato il vincolo del 30%

***Saltate le assunzioni garantite in appalti grandi e piccoli. Si possono evitare anche in settori già a bassa occupazione femminile***

di **Filippo Santelli**

**ROMA** – Uno dei grandi obiettivi del Pnrr è portare più giovani e donne italiani a lavorare. Per questo all'interno del Piano è stata inserita una clausola che obbliga tutte le aziende che si aggiudicano un bando, e i relativi fondi, a destinare agli Under 36 e alle donne almeno il 30% delle assunzioni necessarie a portare a termine l'appalto. Il problema è che le linee guida che regolano il funzionamento di queste quote, forse nel timore che finissero per complicare le procedure o rendere più costosi i progetti, sono state accompagnate da una lunga e piuttosto vaga serie di deroghe. E i primi dati dell'Anac, non ancora resi pubblici, mostrano che le varie stazioni appaltanti che bandiscono lavori e forniture, dai ministeri giù giù fino ai Comuni, delle deroghe stanno facendo grandissimo uso. Su oltre 48 mila "affidamenti" registrati da luglio ad oggi nel database dell'Anac infatti, oltre 33 mila, circa il 70%, prevedono una deroga totale delle quote per giovani e donne. Mentre altri 1.343 contengono una deroga parziale, impongono cioè a chi vincerà una quota inferiore al 30%, per le assunzioni dei giovani, delle donne o di entrambi. Numeri che

portano a mettere in dubbio gli effetti finali della misura.

Va detto - ed è un'ulteriore grande criticità dell'impianto - che i numeri a disposizione dell'Anac, a cui la legge affida il monitoraggio della misura, appaiono molto grezzi. Nel database dell'Autorità confluiscono infatti tutte le gare legate ai fondi del Pnrr, di qualsiasi natura e importo: non solo quindi i bandi per infrastrutture, progetti o servizi, da cui ci si attende un effettivo beneficio occupazionale, ma anche i contratti - grandi, medi e piccoli - per la fornitura di beni, che questo impatto diretto non ce l'hanno. Tra i motivi di deroga alle quote infatti, che gli enti che pubblicano una gara sono tenuti a esplicitare ad Anac, la voce "importo ridotto del contratto" (15.200 casi) è la più presente, insieme a una generica voce "altro" (14.202 casi), che rende impossibile valutare le effettive ragioni. Anche considerando solo i contratti oltre i 40 mila euro di valore però, più della metà ignora le assunzioni di donne e giovani: 11.492 su 21.353 gare. E l'incidenza delle deroghe resta importante perfino per gli affidamenti sopra il milione di euro, i più ricchi del Pnrr e quelli che dovrebbero generare più occupazione: su 3.073 gare avviate o assegnate, 792 - circa il 25% - risultano in deroga totale alle quote, e altre 458 in deroga parziale. In sostanza, tra i maxi appalti, meno di sei su dieci vedranno assunzioni garantite per giovani e donne.

Già a fine 2022 nel suo rapporto annuale il Cnel, in un contributo curato da Valentina Cardinali, si esprimeva in maniera molto criti-

ca sul meccanismo delle deroghe, "troppo generiche e tali da fornire ampi margini di disapplicazione", per paura di pesare troppo sui costi di chi poi gli appalti li avrebbe vinti. Per i giovani ad esempio l'ente che bandisce la gara può escludere la quota se i lavori necessitano di "esperienza o particolari abilitazioni": finora, stando ai dati Anac, questa clausola è stata invocata in 3.476 gare. Per quanto riguarda le donne invece, la legge prevede che la quota si possa disapplicare se nel settore di riferimento il tasso di occupazione femminile è inferiore al 25%. Come dire, se è difficile assumere donne, non siete obbligati: un tradimento della logica stessa delle quote. Sono tanti i settori centrali nel Pnrr in cui l'occupazione femminile è oggi sotto il 25%, a cominciare dalle costruzioni. E non a caso questa clausola è stata già usata 3.134 volte per derogare. La non occupazione femminile diventa così, usando le parole del Cnel, "una profezia che si autoavvera".

Come detto, si tratta solo di numeri parziali, e ancora molto grezzi. Un'analisi puntuale di quali specifici progetti del Pnrr stanno ignorando le quote femminili e giovanili, in che misura e perché, potrà avvenire solo quando l'Anac renderà

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

pubblici i dati. L'opacità dei numeri del Pnrr, che il portale Italiadomani aggiorna solo con ritardo e in minima parte, non è una novità: da Openpolis a DatiBeneComune, diversi soggetti hanno chiesto al governo che vengano resi accessibili. Per quanto riguarda giovani e donne, l'Anac si è impegnata a farlo, ma senza precisare date.

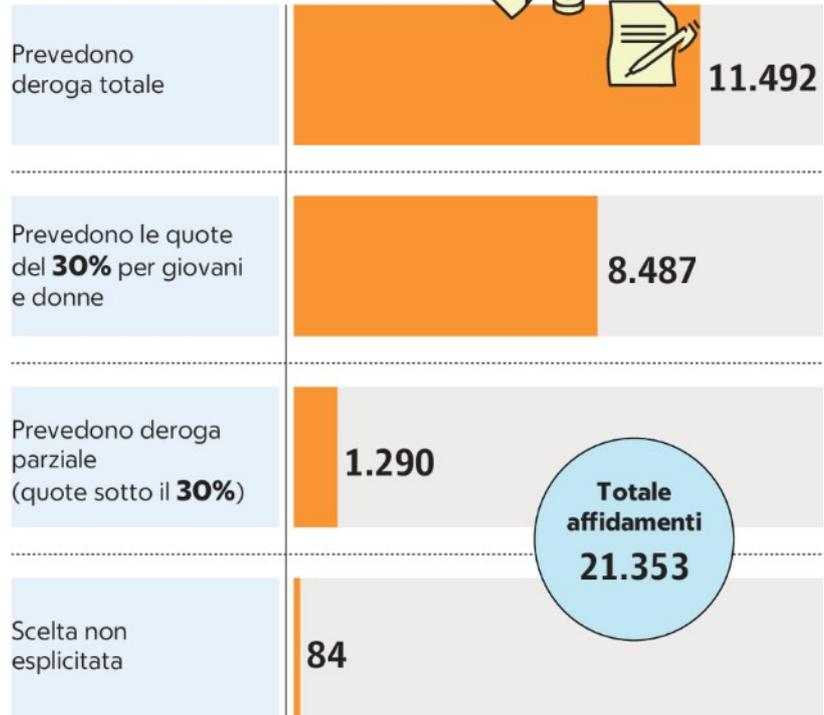
Nel frattempo, questi primi numeri bastano per confermare i dubbi sul sistema delle quote. Uno dei grandi obiettivi del Pnrr per il 2026, far crescere l'occupazione femminile di 3,7 punti e quella giovanile di 3,2 punti, appare già oggi a rischio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le deroghe alle quote del 30% per giovani e donne nei progetti del Pnrr

Gare e contratti del Piano sopra i **40.000** euro di valore attivati dalle varie stazioni appaltanti (ministeri, enti locali, ecc) al 14 marzo 2023

Fonte: Anac



OGGI LA DELEGA IN CDM

Fisco, niente  
sanzioni penali  
per l'evasione  
di necessità

Mobili e Trovati — a pag. 7

# Fisco, niente sanzioni penali per «l'evasione di necessità»

**Oggi in Cdm.** Nel testo della delega la riforma di multe e reati. Meloni: «Nuovo rapporto di fiducia Stato-contribuente». Confermati i tagli di Irpef, Irap e dell'Ires sulle imprese che investono



**Stop al penale, salvo «congrua motivazione», se interviene l'adesione all'accertamento o la conciliazione giudiziale**

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

Via le sanzioni penali per gli omessi versamenti quando emerge «l'impossibilità di far fronte al pagamento del tributo» per evitare che il contribuente rischi di essere condannato per reati «anche in caso di fatti a lui non imputabili». Non solo: il penale si dovrà fermare, salvo «congrua motivazione», anche quando sul caso interviene l'adesione all'accertamento o la conciliazione giudiziale. Il nuovo sistema punterà poi a spazzare definitivamente il campo dal rischio di doppia sanzione, applicando in modo più fermo il principio del «ne bis in idem», e premierà le imprese che adotteranno una sorta di «231 fiscale» attuando «un efficace sistema di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale» da comunicare preventivamente all'amministrazione finanziaria.

Il testo della delega per la riforma fiscale che arriva oggi in consiglio dei ministri integra le bozze dei giorni scorsi con gli articoli dedicati alle sanzioni e alla realizzazione dei nuovi Codici tributari. Sono capitoli ancora in fase di limatura, ma ricchi di novità potenzialmente importanti per i contribuenti; e sono es-

senzialmente ispirati al principio cardine della separazione fra l'evasione portata avanti con dolo, da colpire senza sconti, e quella «di necessità», che si verifica quando le dichiarazioni sono fedeli ma i pagamenti inciampano per condizioni di oggettiva difficoltà economica.

Si basa su questo cardine il «nuovo rapporto di fiducia tra Stato e contribuente» che la riforma vuole introdurre secondo la definizione offerta ieri alla Camera dalla premier Giorgia Meloni.

Sul piano pratico il nuovo sistema disegnato dal viceministro alle Finanze Maurizio Leo, uomo vicinissimo alla presidente del Consiglio, ha conseguenze rilevanti. E costruisce per esempio una forma di tutela particolare per i contribuenti che si imbarcano in piani di rateizzazione. Oggi l'ordinamento ferma le condanne in caso di pagamento integrale del debito tributario: con le rate, però, i tempi di versamento si allungano, e la delega punta a coprire questo sfasamento anche, se è il caso, con una sospensione di sequestri e termini di prescrizione.

Per il resto, i contenuti chiave della riforma che oggi avvia il proprio cammino sono quelli anticipati nei giorni scorsi dal Sole 24 Ore. Per l'Irpef si prevede «la revisione e la graduale riduzione dell'imposta», che dovrebbe passare a un sistema a tre aliquote (con contestuale e inevitabile revisione della curva delle detrazioni per carichi familiari e reddito) come prima tappa del cam-

mino verso la tassa piatta per tutti. L'allineamento della No Tax Area a 8.500 euro per dipendenti e pensionati serve a sostanziare quel principio di «equità orizzontale» che la riforma prova a perseguire anche attraverso l'estensione ai dipendenti della Flat Tax incrementale sperimentata per gli autonomi dall'ultima legge di bilancio.

Le imprese ottengono la promessa di un'Ires alleggerita per le quote di reddito dedicate agli investimenti in beni strumentali innovativi qualificati o in occupazione, con un meccanismo che premia la capitalizzazione di chi non distribuisce dividendi nei due anni successivi. Per l'Iva l'obiettivo è quello di una «razionalizzazione» dei panni e di un riordino della disciplina, mentre l'Irap dovrebbe abbandonare 650 mila società di persone e trasformarsi in una sovraimposta Ires per le altre imprese.

Tra le coperture, in assenza di margini di deficit con cui alimentare le riduzioni fiscali, tornano in campo le Tax expenditures, con l'eccezione degli sconti legati a spese per sanità, mutui, casa e istruzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MAURIZIO LEO**

Il viceministro all'Economia ha ribadito che con il Ddl delega fiscale «si esamineranno i principi generali sia nazionali che internazionali, la rivisitazione dello

statuto del contribuente, si faranno interventi su tutti i tributi, Irpef, Irap, Ires, Iva, tributi doganali, accise e si rivedranno tutti i meccanismi dei procedimenti di riscossione».

**Le novità in arrivo**

1

**DIPENDENTI**

**Irpef a tre aliquote  
Sconti solo a forfait**

La riduzione della pressione fiscale parte dell'Irpef. In prima battuta scenderà da 4 a 3 aliquote per poi passare, in un orizzonte di fine legislatura, alla tassa piatta per tutti. Nelle intenzioni del governo la nuova curva contribuirà a garantire il principio dell'equità orizzontale che diventerà raggiungibile anche con l'allineamento della no tax area tra dipendenti e pensionati, e soprattutto dalla revisione delle spese fiscali. Dal taglio delle *tax expenditures*, che saranno forfettizzate in relazione ai redditi, saranno esclusi gli sconti per salute, casa, istruzione, assistenza e riqualificazione degli edifici

2

**IMPRESE**

**Meno Ires per 2 anni  
a chi investe gli utili**

Il taglio delle tasse per le imprese è finalizzato a sostenere la competitività del sistema produttivo e l'occupazione. Nel Ddl della delega si prevede di arrivare a ridurre l'aliquota Ires per le imprese che non distribuiscono gli utili e che nei due anni successivi effettuano investimenti in beni strumentali qualificato o innovativi, o ancora investo in nuova occupazione. L'idea di fondo è di rendere il sistema fiscale italiano più attrattivo anche in vista dell'entrata in vigore dal 1° gennaio della *global minimum tax* al 15% per le multinazionali

3

**ACCERTAMENTO**

**Imprese divise  
tra grandi e piccole**

Cambia l'approccio nella lotta all'evasione. La delega propone la separazione tra piccole e grandi imprese. Al popolo delle partite Iva il governo propone un concordato preventivo biennale. Sulla base dei dati ricavati da comunicazioni Iva, dalle fatture e dagli scontrini elettronici il Governo concorda con il contribuente le imposte da pagare per i due anni successivi. Se rispetta l'accordo la partita Iva non subirà controlli. Per le grandi imprese, invece, si rilancia la cooperative compliance con limiti più bassi di ingresso al tutoraggio e un sistema premiale più attraente

4

**LE ALTRE IMPOSTE**

**Rivisti i panieri Iva  
e stop all'Irap**

L'imposta sul valore aggiunto sarà rivista con l'obiettivo di razionalizzare i beni dei singoli panieri e il numero delle aliquote. Si punta anche a velocizzare i rimborsi ai contribuenti così come a rivedere la disciplina delle operazioni esenti che, secondo i criteri dettati da Bruxelles, potrebbero portare anche all'introduzione dell'aliquota a zero per specifici per beni o servizi. Per l'Irap si prevede l'addio progressivo a partire dalle società di persone e studi associati per poi arrivare a una sovrimposta con le regole Ires, ma senza riporto in avanti delle perdite

# Crediti 110% da 19 miliardi l'anno Giorgetti stoppa gli sconti in F24

**Conti.** Nella memoria al Senato l'Istat stima il picco 2023-25 nell'utilizzo effettivo dei crediti, il peso scende a 15 miliardi nel 2026 e crolla dal 2027. Il ministro: «Molte banche hanno spazi per compensare»

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**  
ROMA

Il governo è «aperto al confronto per un secondo tempo sostenibile del meccanismo della cessione del credito», ma la «stagione di bonus al 110% per tutti e di sconti o cessioni per un numero ampissimo di interventi non tornerà mai più».

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti chiude in modo netto l'epoca delle ristrutturazioni edilizie superpagate dallo Stato, e lo fa per una ragione di «numeri insostenibili per le casse dello Stato»: riassunti in «120 miliardi di minori incassi spalmati fino al 2026» che, «se qualcuno non l'ha ancora capito, sono debito maturato che lo Stato dovrà pagare».

Le cifre che il titolare dei conti italiani è tornato ieri a snocciolare nel suo intervento conclusivo del convegno organizzato da Eutekne e Dottori commercialisti sui bonus edilizi non lasciano spazio nemmeno ai sogni di «autofinanziamento» vagheggiati dai tifosi del Superbonus. Lo stesso ministero dell'Economia ha del resto fatto i conti, riassunti dal direttore del dipartimento Finanze Giovanni Spalletta: in pratica, ha spiegato, «la misura permette di recuperare il 24% in termini di maggiori entrate, cioè poco più di 16 miliardi su 67,1 miliardi di costo». In altri termini il 76% delle mancate entrate, ora contabilizzate come spesa dopo la riclassificazione concordata da Eurostat e Istat, alimenta la falla nei conti pubblici. Anche in termini di debito, come ha sottolineato Giorgetti.

L'impatto sulla linea del debito/Pil, rimasta inalterata perché la riclassificazione contabile si è occupata del deficit, arriva quando i crediti d'imposta vengono effettivamente utilizzati dall'acquirente finale, che li sconta dalle proprie tasse, e questo meccanismo aumenta il fabbisogno coperto con l'emissione di titoli di Stato.

La prospettiva è stata dettagliata sempre ieri in una memoria consegnata dall'Istat alla commissione Finanze del Senato nel ciclo di audizioni sui crediti d'imposta. Secondo le stime dell'Istituto di statistica, il botto partirà proprio quest'anno, con un utilizzo reale di crediti per 19 miliardi (dopo i poco più di 6 miliardi del 2022) destinato a ripetersi nel 2024 e

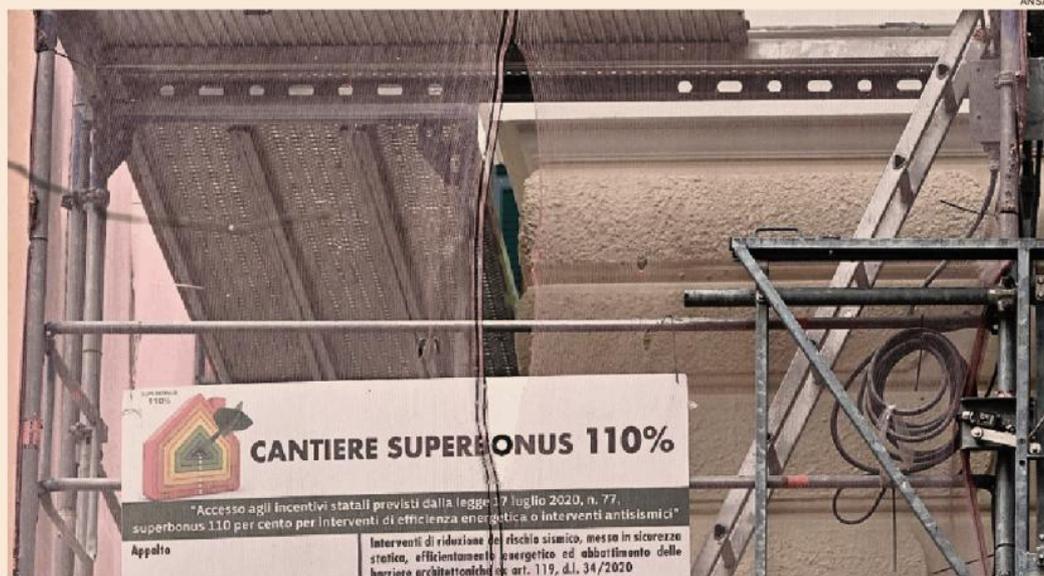
2025. La curva comincerà a scendere dal 2026, quando si attesterà a 15 miliardi, per crollare a quota 2 miliardi annui solo dal 2027. Sono numeri che spiegano bene come mai il governo sia intervenuto a gamba tesa sul meccanismo, e che alimentano più di un dubbio ulteriore sull'ipotesi che la riclassificazione apra fantomatici «margini fiscali» sui prossimi anni: margini inevitabilmente destinati a trasformarsi in altro debito pubblico se non coperti in altro modo.

Sul decreto, Giorgetti non chiude la porta a correttivi ma tiene a sottolineare che il governo è «freddo» sul-

l'idea di consentire alle banche le compensazioni tramite gli F24 dei propri clienti. Il punto è che i calcoli delle Entrate, che «non sono stime ma dati consuntivi incontrovertibili», dicono che «molte banche e assicurazioni sono lontane dal rischiare di non avere spazio» per compensare i crediti con gli F24 propri. Banche invitate alla «tranquillità» anche dal direttore dell'Agenzia Ernesto Maria Ruffini perché le norme ormai offrono «un filtro molto rilevante» contro le frodi per cui le compensazioni non dovrebbero riservare sorprese.

**Per le Finanze il 76% dei costi resta scoperto nonostante l'effetto espansivo sulle entrate**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Superbonus al 110%.** Lo stop alle ristrutturazioni superpagate dallo Stato è dovuto alle spese diventate insostenibili per l'Erario

## L'impatto

Stima del profilo 2021-2032 della fruizione dei crediti per Superbonus e bonus facciate maturate negli anni 2020-2022. *Dati in milioni*



Fonte: Istat

# Pnrr, controlli a tutto campo sugli investimenti dei Comuni

**Enti locali.** Il governo stringe sulle verifiche nell'attuazione dei progetti da 12,5 miliardi collegati al Viminale. Alle Prefetture l'esame del 100% dei documenti sulle piccole opere, al Mef i rendiconti

**Gianni Trovati  
Manuela Perrone**

ROMA

L'allarme sull'attuazione del Pnrr risuona più forte quando in gioco ci sono i progetti che si sviluppano attraverso gli enti territoriali. La ragione è semplice, quando la spesa si polverizza investendo oltre 5.700 amministrazioni: tanti sono i «soggetti attuatori» censiti dalla Ragioneria generale dello Stato.

Ecco perché il ministero dell'Economia e il Viminale, con una nuova circolare anticipata ieri dal Sole 24 Ore, corrono ai ripari provando a mettere in campo un sistema di controllo misto generalizzato che vede affiancate sui territori le prefetture e le Ragionerie provinciali dello Stato nell'alleanza che struttura i «presidi territoriali» su cui è appena intervenuto anche il decreto legge Pnrr (su cui sono piovuti circa mille emendamenti in commissione al Senato: lunedì lo sfolgimento delle proposte dovrebbe portare a circa 200 segnalati).

Sotto esame finiscono tutti i filoni di cui l'Interno è titolare, che cumulano in totale 12,49 miliardi di euro: il capitolo più ricco, e proprio per questo in prima linea nel nuovo meccanismo di controllo, è quello degli investimenti della Missione 2 Componente 4 che, secondo il cosiddetto modello spagnolo, realizzano piccoli interventi per la messa in sicurezza e l'efficientamento energetico di edifici pubblici e territorio e che transitano nel Pnrr per un totale di 6 miliardi di euro. Ma le verifiche si concentreranno anche sulla rigenerazione urbana (3,3 miliardi) e sui piani urbani integrati (2,8 miliardi), in un quadro che si completa con i 424 milioni destinati al rinnovo del parco veicoli dei Vigili del fuoco.

I livelli di controllo sono due, ma l'obiettivo comune è quello di evitare la frammentazione e l'incompletezza dei dati sulla governance dei progetti. Su questo presupposto la circolare firmata dal Ragioniere generale Biagio Mazzotta e dal capo Dipartimento Affari interni e territoriali del Viminale, Claudio Sgaraglia, chiede prima di tutto alle prefetture di verificare il 100% dei rendiconti presentati dai soggetti attuatori per sbloccare i finanziamenti. Sotto la lente finiranno dati formali come la correttezza dei codici progetto (Cup), degli importi chiesti a rimborso e il rispetto dei termini iniziali e finali, ma anche aspetti più sostanziali come le



**Le verifiche dei progetti.** L'obiettivo è quello di evitare la frammentazione e l'incompletezza dei dati sulla governance

procedure interne adottate dalle amministrazioni locali per prevenire «frodi, conflitti d'interesse, corruzione e doppio finanziamento». I prefetti, poi, dovranno attuare anche le verifiche antimafia con le procedure dettagliate lo scorso anno dalla circolare 38877/2022.

Si concentrerà invece sul terreno finanziario, come è naturale, l'attività di «supporto e monitoraggio» affidata alle Ragionerie territoriali dello Stato. Il cuore del problema, qui, è rappresentato dallo sviluppo del sistema ReGis, il cervellone telematico che dovrebbe gestire in tempo reale tutte le informazioni di dettaglio di ogni singolo progetto del Pnrr. Sull'utilizzo puntuale di questo sistema i segnali di allarme sono numerosi. Si veda ad esempio la circolare alle prefetture lombarde inviata dal Viminale, che offre una sorta di manuale di istruzioni operativo sull'utilizzo del ReGis dopo che si erano moltiplicate le segnalazioni degli enti locali sul mancato arrivo dei fondi relativi al programma "Piccole opere".

Di qui il nuovo elenco dei compiti assegnati alle articolazioni territoriali del Mef con un'altra circolare, stavolta solo della Ragioneria, che dovranno sviluppare controlli ulteriori sui rendiconti che riguardano anche le contabilità speciali del Pnrr.

# Terna, piano decennale da 21 miliardi Cinque nuove dorsali in arrivo

## Rete elettrica

Nella nuova strategia il 17% in più delle risorse della precedente

Donnarumma: «L'Italia può diventare l'hub energetico del Mediterraneo»

Celestina Dominelli  
ROMA

La sintesi migliore la fornisce l'ad di Terna, Stefano Donnarumma, che, affiancato dalla presidente Valentina Bosetti, parla «di una rete che abbraccia il sistema paese». E, in effetti, è questa la dote principale che porta con sé il piano di sviluppo 2023 del gruppo da oltre 21 miliardi di investimenti in 10 (il 17% in più del precedente e sopra i 30 miliardi se si considera l'intera vita delle opere inserite nella pianificazione), illustrato ieri alla presenza del ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, e del presidente dell'Arera, Stefano Besseghini.

Si tratta di un blocco di nuovi interventi, ribattezzato "Hypergrid", che integra le opere già pianificate e in corso di realizzazione da parte di Terna, a cominciare dal collegamento triterminale tra Campania, Sicilia e Sardegna (il Tyrrhenian Link, costo complessivo 3,7 miliardi ed entrata in servizio nel 2028) e la cui attuazione, per la parte aggiuntiva, entrerà nella fase clou nella seconda metà del piano. Cinque dorsali elettriche che si snoderanno ai lati della penisola, da Nord a Sud e che, facendo leva in molti casi, lo spiega bene lo stesso Donnarumma, sul passaggio da corrente alternata a quella continua, con nuovi collegamenti sottomarini a 500 kilovolt, «consentiranno un aumento della tensione e, quindi, una maggiore trasmissione di energia elettrica».

Linee più potenti, dunque, che cuberanno 11 miliardi di euro di investimenti e che ruotano attorno a cinque tasselli principali: l'elettrodotto Milano-Montalto (dorsale da 400 chilometri tra Lazio e Lombardia, opera da circa 2,7 miliardi di euro); il Central Link (sull'asse Umbria-Toscana, costo cir-

## La mappa degli interventi

Le 5 nuove dorsali elettriche



## I NUMERI

21 miliardi

È l'ammontare di investimenti previsto, da qui ai prossimi 10 anni, dal nuovo piano di sviluppo 2023 di Terna che è stato presentato ieri dall'amministratore delegato della società Stefano Donnarumma e che prevede il 17% in più di risorse contenute nella strategia precedente (oltre 30 miliardi di euro se si considera l'intera vita delle opere inserite nella pianificazione decennale).

ca 300 milioni di euro); la dorsale sarda imperniata su due tessere (un nuovo collegamento sottomarino tra Sassari e Viterbo o Sapei 2 e una dorsale di 500 km lungo la Sardegna) per complessivi 1,4 miliardi di impegno; la dorsale ionica-tirrenica tra Sicilia ionica e Lazio (anche in questo caso due tratte per 800 chilometri totali e un costo di 4,1 miliardi di euro); e, infine, la dorsale adriatica che collegherà la Puglia e l'Emilia Romagna (oltre 500 km di rete e 2,4 miliardi di investimento).

Un disegno molto articolato, quindi, che va, come sottolinea ancora il ceo, «a potenziare tutto il sistema, in modo da favorire l'integrazione delle fonti rinnovabili e aumentare il livello di sicurezza e resilienza della rete elettrica». Rendendo ancor più concreto quel ruolo dell'Italia «come possibile hub energetico dell'Europa e del Mediterraneo», su cui tutti, in primis il ceo Donnarumma, insistono. Ma que-

sta mole assai consistente di investimenti («il piano di sviluppo più ambizioso che la storia di Terna abbia mai visto», scandisce la Bosetti) è anche, e soprattutto, la solida base su cui far poggiare l'ulteriore scatto che, in ossequio ai più ambiziosi obiettivi del Re-powerEu, il Paese chiede alle rinnovabili e che il ministro Pichetto, forte anche di più di 340 gigawatt di richieste di connessione, censite da Terna a gennaio, quantifica in oltre 85 gigawatt al 2030-2032. «Si potrà arrivare ad autorizzare 12-14 gigawatt l'anno di capacità rinnovabile dall'attuale impegno ad autorizzarne 7-8 GW. È un obiettivo raggiungibile secondo gli indicatori», spiega Pichetto. Non prima di aver confermato la deadline del 30 giugno per la messa a punto della proposta di aggiornamento del Pniec (il piano nazionale integrato energia e clima) e non prima di aver ribadito l'impegno ad accelerare anche il percorso per l'arrivo del decreto sulle aree idonee. «Stiamo andando a spron battuto con le riunioni tecniche. Serve anche l'accordo con le Regioni che spero di raggiungere in breve tempo».

Perché la partita, fa capire chiaramente il ministro, coinvolge più attori. Ed è fondamentale il gioco di squadra. Lo dice l'ad Donnarumma quando parla della necessità di «un coordinamento tra le istituzioni» per cogliere tutte le opportunità della transizione dopo aver quantificato in un miliardo il coinvolgimento di Terna sui fondi Pnrr. E lo rimarca con forza anche Besseghini che evidenzia altresì l'importanza «della capacità di mettere a terra progetti in un settore in cui l'implementazione ha non solo problemi tecnici ma anche di accettabilità sociale e di autorizzazione». Poi, sollecitato dalle domande dei cronisti, torna sul tema dei possibili nuovi aiuti tarati sulla riduzione dei consumi in vista della scadenza, il prossimo 31 marzo, delle misure di alleggerimento delle bollette. «Il tema del bonus famiglia è più da titoli giornali che di sostanza, ma è bene non fare confusione in questo settore e ambito», spiega con riferimento alla misura già esistente per le fasce più deboli (bonus sociale). «Se poi ci sono meccanismi che abbiano come target la giusta attenzione all'uso dell'energia ben vengano», precisa il numero uno dell'Arera che conferma un calo di oltre il 20% per la prossima bolletta della luce.

# Al via i finanziamenti per il turismo sostenibile

## Il Fondo tematico

È già possibile chiedere gli incentivi per progetti o investimenti

Scade il 30 giugno 2025 il tempo per le proposte all'intermediario

### Roberto Lenzi

Fondo per il turismo: domande al via da ieri. Le richieste di finanziamento dovranno essere inviate ad uno degli intermediari finanziari che hanno sottoscritto la convenzione con la banca Bei. Le domande dovranno essere complete della descrizione dell'investimento, di una relazione del progetto e dell'indicazione del finanziamento necessario.

Le richieste possono essere presentate on line. Un intermediario è Newco - Fondo Tematico Turismo S.r.l. (Gruppo Intesa Sanpaolo / Equiter S.p.A.), il sito è [www.equiter-spa.com/advisory/fondo-turismo](http://www.equiter-spa.com/advisory/fondo-turismo). Equiter è il principale intermediario

finanziario selezionato dalla Banca Europea per gli Investimenti per gestire i 200 milioni di euro di risorse Pnrr per il supporto delle infrastrutture e dei servizi per un turismo sostenibile. La convenzione è stata siglata anche dalla Banca Finint, il sito a cui accedere è [www.bancafinint.com](http://www.bancafinint.com), alla sezione dedicata: [fondoturismosostenibile.finint.com](http://fondoturismosostenibile.finint.com).

Il Fondo ha l'obiettivo di sostenere iniziative di creazione, rinnovo, ammodernamento e miglioramento di strutture e infrastrutture per il turismo: dagli investimenti nel turismo sostenibile ai progetti digitali fino alla mobilità pulita. Gli investimenti possono prevedere la costruzione, ristrutturazione e ammodernamento di strutture e infrastrutture, per favorire sostenibilità e transizione verde, attraverso investimenti in progetti o processi di digitalizzazione e interventi per promuovere la mobilità sostenibile connessa al turismo.

I progetti possono essere localizzati nel territorio nazionale e i beneficiari (imprese turistiche private, imprese private, anche operanti su base di concessioni pubbliche o nell'ambito di schemi di partenariato pubblico-privato) possono richiedere accesso a più prodotti finanziari, quali equity, strumenti quasi-equity, finanzia-

menti a medio/lungo termine.

Le imprese dovranno collegarsi ai siti web, per chiedere il supporto finanziario e compilare i moduli. Al 15 marzo 2023 è però operativo solo il sito di Equiter.

Il bando non prevede graduatorie cronologiche o di merito. L'ammissione al Fondo è rimessa alla valutazione degli intermediari che effettuano l'analisi creditizia, valutano la sostenibilità economica e finanziaria del beneficiario, del progetto di investimento e la qualità dello stesso rispetto agli obiettivi del Fondo.

La scadenza per presentare le proposte è il 30 giugno 2025, salvo assorbimento delle risorse prima di tale data che sarà comunicato. La presentazione delle domande è iniziata il 15 Marzo 2023. È prevista una sezione dedicata alle faq sui siti degli istituti collaboratori. Le imprese potranno chiedere il finanziamento per un progetto o investimento a un solo intermediario. Il finanziamento, viene revocato, in tutto o in parte in caso di perdita di uno o più requisiti di ammissibilità del destinatario o se il tipo di progetto non è coerente con quanto presentato. La revoca totale comporta l'obbligo di restituzione di quanto percepito.